

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 4 – Sabato 21 settembre 2019

cell: 393 0346077 mail: alessandroritella@gmail.com indirizzo: via Malta 22 10141 Torino



Quota 500000

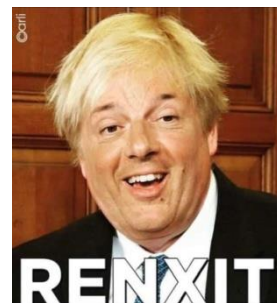
Questo titolo ricorda una scalinata. Sarebbe stata lunga lunga. Sabato scorso, grazie all'aiuto di tutti coloro che hanno voluto contribuire, siamo arrivati a raccogliere 500mila tappi di plastica. È da gennaio 2018 che li raccogliamo, quando grazie allo stimolo di un caro amico decidemmo di provare nel nostro piccolo a dare una mano con un gesto molto semplice, ma costante a qualcuno che non conoscevamo neanche. Voi vi domanderete: ed ora finisce qui? Assolutamente no è la mia risposta dirimpetto. Non è certo un numero alto il traguardo da raggiungere. Anzi questo è solo l'inizio.

Chiunque sta leggendo e vuole aiutare con noi gli assistiti della casa di accoglienza "La Madonnina" non esiti a contattare. I recapiti sono tutti nella striscia sotto il titolo del gazzettino. Non potete sbagliare.

L'alba di un nuovo giorno

Intitolavo così una playlist del mio canale su YouTube che avevo creato appena dopo la votazione in Senato per la decadenza di Silvio Berlusconi da Senatore. Il motivo del titolo sembra quasi rispondere a quanto è accaduto in questa settimana sulla scena politica. Come tante divisioni nel mondo della sinistra del centrosinistra le ore tra lunedì sera e martedì sera, quando è stata diffusa la notizia che Matteo Renzi avesse telefonato al Presidente del Consiglio Conte e ai presidenti delle camere comunicando la sua scelta di abbandonare il PD e dar vita alla fase costituente del suo nuovo soggetto politico e nel momento del primo intervento pubblico da leader di questa nuova forza politica durante la puntata di Porta a Porta di martedì, saranno momenti che faranno parte di una pagina di storia della politica. Con quella notizia si chiude per il centro-sinistra una pagina non da dimenticare ma anzi da cui è obbligatorio prendere una lezione. La lezione che arriva è quella che non è mai stata applicata dopo il 4 dicembre 2016 perché dovevamo aspettare di sciogliere dei nodi ed è quella che la sinistra doveva ricostituire se stessa partendo dall'accantonare la figura del proprietario del partito e riprendere dal concetto di comunità e di gruppo inteso come un insieme di persone con esperienze e vissuti personali differenti che mettono a disposizione del partito la propria figura per arrivare rappresentare al completo una società. Da

questa lezione che adesso la sinistra sta provando a imparare e può provare a imparare, discendono buona parte delle colpe degli errori che hanno caratterizzato questo campo politico, primo fra tutti il "piedistallismo", ovvero quella tendenza a sedersi su un piedistallo e osservare dall'alto lo "stolido gregge". Mi piace dirlo così: anziché stare in mezzo a quello "stolido gregge" e provare a rappresentarne le cause, mettersi più in alto e sbeffeggiato addirittura. Un esempio in questo lo ha dato una renziana della prima ora



Maria Elena Boschi quando, alla presentazione del Reddito di Cittadinanza (misura abbastanza contestata per ragioni non completamente false dal centro-sinistra), si permise su Twitter di scrivere: "Di Maio promuove Lo Stato Sociale. Colonna sonora sarà: Una vita in vacanza". E questa sarebbe la sinistra?! Sarebbe la parte progressista, democratica, di una sinistra popolare?! La stessa di Berlinguer che andava con gli operai davanti alle fabbriche quando erano piegati dagli interessi dei padroni?!

Ora si può davvero lanciare questa come l'alba di un nuovo giorno perché possiamo concretamente ripristinare una fase di elaborazione, di pensiero culturale su una forma partito, un modo serio di fare cultura politica e non di logica narcisista legata al bomber che ha

bisogno del suo spazio nel centro. Detto questo mi permetto di dire due parole su quello che è stata l'esperienza renziana. Come evidente, da parte mia non ci può essere un giudizio positivo sia sui 1000 giorni di cui non si è neppure mai fatto un po' di autocritica anche alla luce di sconfitte elettorali importanti sul piano locale e nazionale sia sulla conduzione del partito e sulla dialettica che si è utilizzata. Buona parte del mio giudizio sia sulla esperienza governativa sia nel ruolo di leader è già motivata da quanto scritto sopra, ma cosa ancor più grave è non voler ammettere che, al di là di analisi e riflessioni su orientamenti ideali di un campo a sinistra progressista, democratico, di tutto quello che si è fatto non ci sia nulla che si è sbagliato, non ci siano mai state fratture tra il mondo della politica e mondi vari che non sono mai stati ascoltati oppure che si è ascoltato in modo del tutto banale. Per quel che mi viene dalla pancia, posso solo dire: Addio caro Renzi. La tua mancanza per una ricostruzione di un campo nuovo, riformista, progressista non si sentirà. Costituisci quello che senti assieme ai parlamentari e ai dirigenti locali che decideranno di aderire, ma non accostare a questo tuo progetto la bandiera dei valori che la sinistra popolare, delusa da te ma mai illusa, vuole rappresentare. Da ora può essere l'alba di un nuovo giorno per tutti. Probabilmente quasi certamente anche per i renziani che usciranno. Concludo ponendo una proposta reale per un centro-sinistra nuovo, plurale, ampio che raccolga varie anime anche con la nobile ambizione che il Partito Democratico aveva nel momento della sua nascita, quella di riunire le anime che avevano dato vita e sostegno all'Italia repubblicana (i socialisti riformisti, i cristiano sociali). Il progetto, oggi come il 2017 con la scissione di Articolo Uno, ma in realtà qualcosa anche prima, ce lo dice, di riunire queste sensibilità in un unico partito è fallito però la federazione in stile Nuovo Ulivo non ha mai riprodotto nella diversità una situazione tanto frastornata e fiaccante per nessuno.

Politica è anche donna

Spesso da alcuni anni il dibattito politico è stato sporcato da alcune sottigliezze che non nutrono per alcuna ragione riflessioni costruttive o meglio i contenuti in un discorso critico sulle proposte avanzate possono essere anche condivisibili, ma, ahinoi, in troppi casi si è dovuto assistere a scene in cui la politica e i suoi ascoltatori si sono macchiati di umore nero direi quasi macabro. Con questo articolo intendo soffermarmi sull'immagine che vedete a lato. È la neoministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che, perché è stata ripresa dal fotografo in questo atteggiamento, è stata etichettata come (passatemi il termine non mio) "una zoccola". Ancora una volta una donna. Ancora una volta si parla con una retorica sessista. Ancora una volta si deve

scendere in basso anche volendo giudicare una competenza o una decisione. Non è che da parte mia ci sia rabbia, ma, sentendo questi insulti e chi li pronuncia, non ho una reazione diversa da quella del rendere ridicole queste persone. Diciamo che siamo un paese



civilizzato, ci vantiamo giustamente di avere una delle costituzioni più progredite e più liberali in Europa (almeno sulla prima parte siamo tutti d'accordo) e poi arriviamo ad additare le donne perché hanno un vestito un po' più scollato oppure ne hanno uno un po' particolare per il giuramento del nuovo governo di cui fanno parte.

Troppi casi dicevo ed è così. Non siamo lontani cronologicamente dalle battute molto squallide nei confronti dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini. La si è addirittura paragonata a una bambola gonfiabile. Dopo queste considerazioni più recenti mi pare corretto dire che non è proprio dalle ultime due legislature che è tornata la tendenza a un maschilismo politico marcato. Questo atteggiamento da parte dell'istituzione politica parte da un po' prima e l'inizio è nell'era berlusconiana. Chi non ricorda il periodo del Bunga bunga?! In quegli anni, oltre alle Ruby Rubacuori, alle Patrizia D'Addario, alle Nicole Minetti, c'era una massiccia concentrazione dell'opinionismo sulle ministre più che sui contenuti concreti che le ministre e i ministri di allora portavano. Penso alle varie Mara Carfagna, Mariastella Gelmini, Giorgia Meloni (ancora nel PDL), che erano oggetto in comizi e interventi vari dell'allora premier Berlusconi della sua buona azione, del fatto che loro belle e giovani potevano essere la risorsa per quella stagione politica in quanto tali e invece personalità come Rosy Bindi con una storia politica e culturale rilevante bollate come un problema ma non tanto per il contenuto perché era giudicata brutta. È da qui, da questo maschilismo velato che abbiamo ingigantito la vacuità del dibattito.

E gli effetti nei consigli regionali, nelle giunte si vedono tutti.

26 settembre, giornata europea delle lingue

Esistono nel calendario alcune date che spesso e volentieri non vengono non solo non ricordate, ma neppure ne si conosce l'esistenza. Una di queste, e fa specie che in particolare i più giovani e gli studenti che per definizione hanno molto a che fare con le lingue non sanno che c'è, è la giornata europea delle lingue straniere. Non è una ricorrenza per commemorare qualcuno, ma è un momento in cui è bello e giusto fare tesoro dell'enorme patrimonio culturale ed umano che le lingue straniere conservano e rappresentano. Soprattutto è importante che l'Unione Europea abbia deciso di



inserire nel calendario annuale una giornata in cui ricordare il valore delle lingue esaltandone la loro

rilevanza da un punto

di vista culturale da un punto di vista storico e caratteristico non solo dei singoli stati, ma dell'intera comunità. Ancor più e doveroso ricordare che non sono lingue soltanto quelle che si studiano nelle nostre scuole ma anche quelle più popolari e che più di ogni altra rappresentano la quotidianità è la vita semplice delle persone che vivono in un determinato territorio, come i dialetti e altre lingue meno conosciute. Dunque a tutte e tutti il 26 buona giornata europea delle lingue!

Happy European day of languages!

Bonne fête des langues étrangères!

¡Feliz día de los idiomas extranjeros!

Dare un futuro all'Europa

Sembra un titolo molto carico di ottimismo e di grande fiducia, usato da tanti e in parecchi slogan che richiamavano proposte politiche molto discordanti talvolta per l'Unione Europea. Concretamente però non è che in più di 25 anni di trattati e di concreta vita all'interno della Comunità Europea si sia ragionato per un vero progetto. Prendo questo spunto che a me pare di aver colto così dall'articolo di Giuliano Amato "Più Europa e meno uniformità europea" sul quarto volume della rivista italianieuropei, alla quale sono abbonato e nella quale trovo sempre una buona riflessione per arricchire la mia cultura politica e anche in rapporto al tema Europa. Non intendo dire che in tanti anni le istituzioni europee non abbiano fatto delle mosse importanti e coraggiose tant'è vero che riconosco assolutamente nella quantità di trattati, di firme e di incontri nei vari paesi dell'Unione l'avvio di un lavoro costruttivo, però quello che Amato definisce come il "pachiderma" UE si è lasciato andare ad un immobilismo nell'affrontare decisioni politiche importanti per dar vita seriamente a qualcosa di più ambizioso di una sola unione monetaria e politica. Questa può essere una causa remota dell'affermazione a livello elettorale dei sovranismi. Diciamo che hanno saputo dare una risposta attiva all'immobilismo dei "burocrati" e "tecnocrati", anche se sul tema di un attivismo di masse di cittadini che protestano per delle mancanze di risposte posso dire che non è quella del sovranismo e dell'euroscetticismo non è stata l'unica soluzione intravista. Prendiamo i movimenti giovanili degli scorsi mesi contro i cambiamenti climatici; questi

hanno seriamente mobilitato folte masse giovanili di studenti con i loro insegnanti anche su una questione delicata che agli occhi della politica internazionale è sfuggita. Se è vero che i sovranisti cercano di solleticare la pancia degli europei mettendo loro in testa l'idea di un'immigrazione e di un'integrazione non come un'opportunità da cogliere, ma come un pericolo emergente, sono i giovani del FridaysForFuture a guardare avanti, verso una prospettiva concreta di futuro, indicando nella questione ambientale il tema da cui partire se vogliamo che nel 2050 la terra sia ancora un pianeta vivibile.

Per ragionare con serietà su questi temi e dare delle soluzioni credibili serve una vera cultura politica prima ancora che di una pancia da soddisfare. Eventi culturali di discussione ed elaborazione in cui si affronta seriamente e concretamente il fare politica con un confronto aperto mancano. Italianieuropei offre ancora degli spazi per fare sana cultura politica. Allora **mercoledì 25 settembre dalle ore 17.30** vediamo tutti al Salone ATC in **corso Dante 14 a Torino** per "Dare un futuro all'Europa".



DARE UN FUTURO ALL'EUROPA

Presentazione della Rivista Italianieuropei n.4 2019



Intervengono:

Massimo D'Alema

Alessia Mosca

Elly Schlein

Moderata:

Stefano Tallia - segretario Ass. Stampa Subalpina

25 Settembre - ore 17.30 - Salone ATC

Corso Dante 14 - Torino

Follow me on

